

I cannoni antiaerei semoventi per le formazioni corazzate

Autor(en): **Bignasca**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **36 (1964)**

Heft 6

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245794>

Nutzungsbedingungen

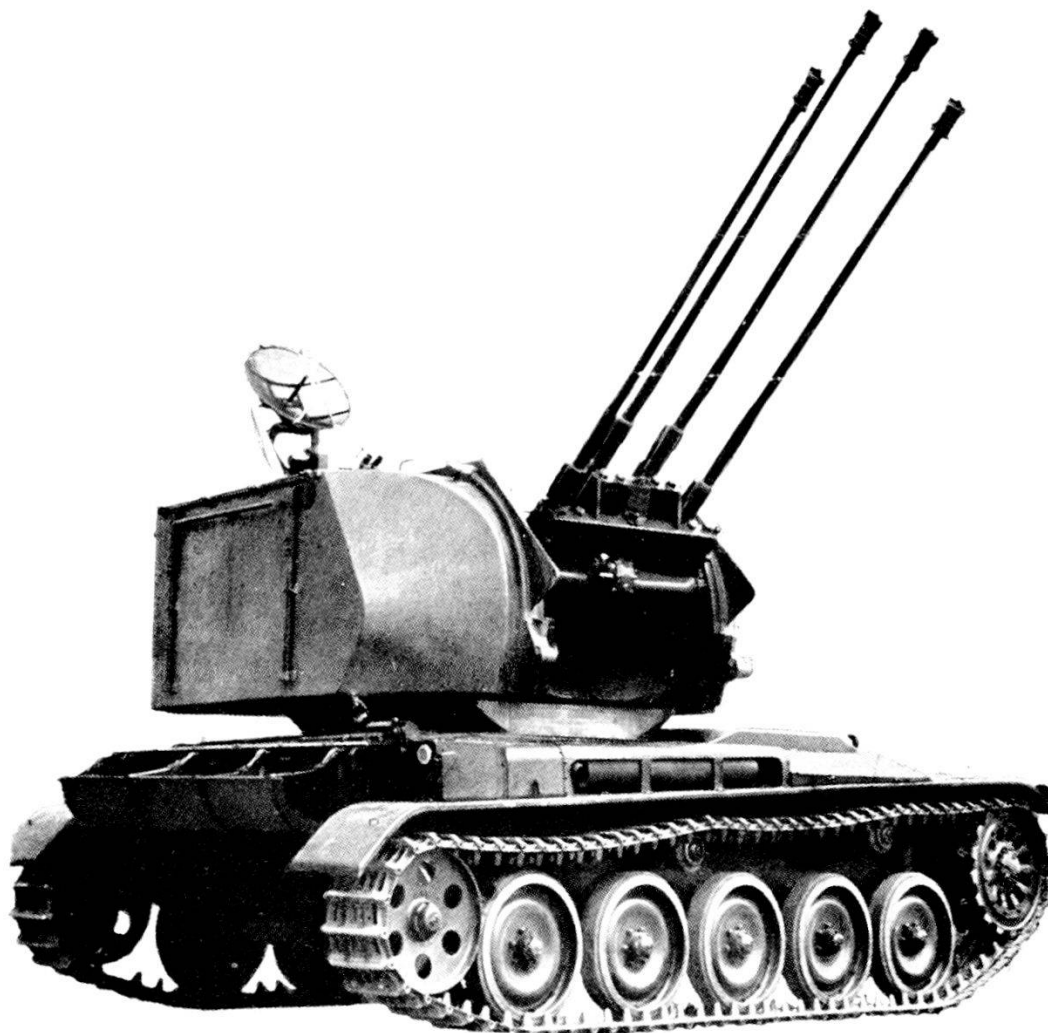
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

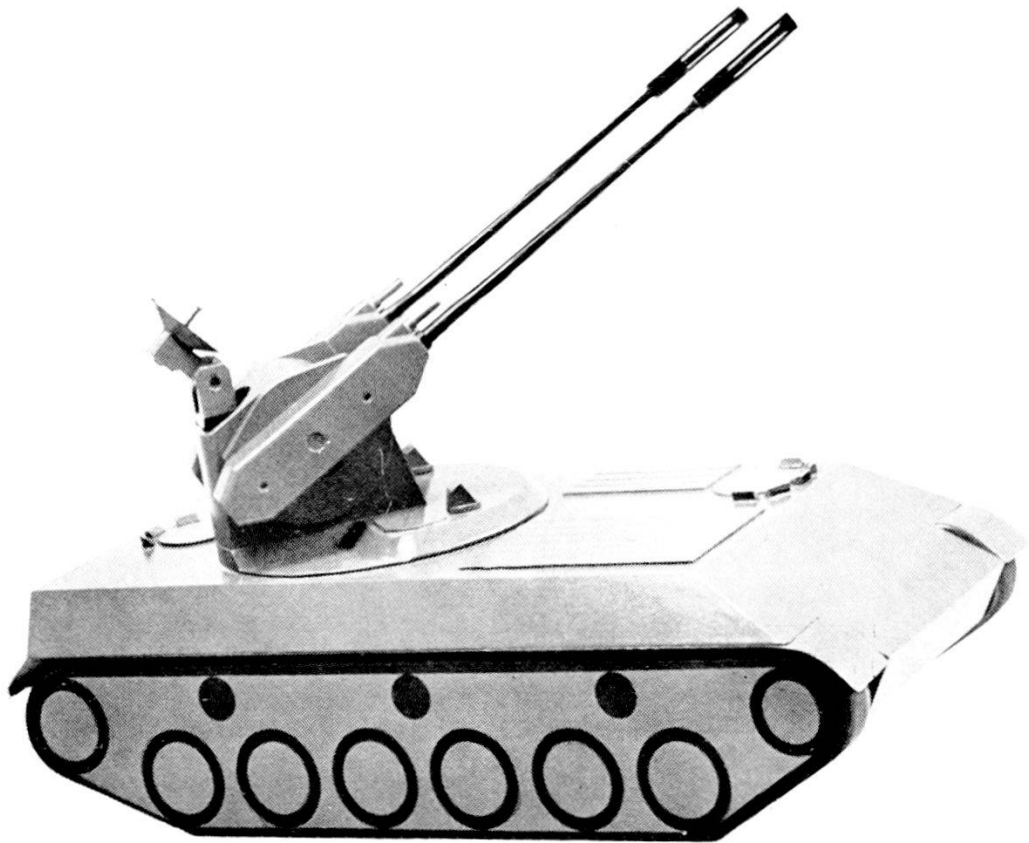
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Cannone antiaereo OERLIKON a quattro canne calibro 20 mm – munito di congegno di tiro elettronico – montato su scafo AMX. Questo tipo è stato realizzato nel 1958.



Modello di un cannone antiaereo OERLIKON a due canne calibro 35 mm.
Congegno di tiro elettronico.

I cannoni antiaerei semoventi per le formazioni corazzate

Cap. BIGNASCA Cdt. Cp. fuc. mont. I/96

PUO' sembrare strano e inspiegabile che già nell'organizzazione delle truppe 1951 fossero annoverati, nell'armamento di reparti corazzati leggeri, i cannoni antiaerei semoventi, di cui però non si è mai vista traccia.

Nell'organizzazione delle truppe 1961 i cannoni antiaerei semoventi non sono previsti per alcuna formazione meccanizzata o corazzata.

Nella guerra moderna la mobilità delle truppe combattenti ha importanza decisiva, sia in campo tattico che in quello operativo.

Ciò può essere realizzato solo con l'impiego sul campo di battaglia di reparti meccanizzati, protetti dalla corazza, idonei ad operare in ogni terreno e che posseggano potenza di fuoco unitamente a forza di penetrazione rilevanti.

L'estrema mobilità è indispensabile per raggiungere rapidamente determinati obiettivi. Nell'era atomica, questi obiettivi dovranno essere raggiunti con uguale rapidità attraversando, con relativa sicurezza, zone contaminate. Un fattore di grande importanza è rappresentato dal fatto che il nemico numero uno delle formazioni mobili, meccanizzate e motorizzate, rimarrà il velivolo volante a bassa quota e che attacca da altezze fino ai 3000 metri.

I mezzi di difesa

La lotta contro i velivoli attaccanti da bassa quota può essere effettuata con successo con i mezzi ora in dotazione, ossia i cannoni antiaerei a grande cadenza di tiro, calibro 20 mm e i nuovi cannoni a

due canne calibro 35 mm con congegno di tiro elettronico «Fledermaus».

Nel caso particolare, la protezione delle formazioni meccanizzate in movimento, può essere assicurata solo con cannoni semoventi che siano in grado di seguire i carri, sul terreno d'azione, senza perdite di tempo dovute a prese di posizione o a itinerari dettati dagli assi stradali.

Problemi tecnici

Agli specialisti dell'industria che devono realizzare un mezzo bellico costituito da un cannone antiaereo a cadenza di tiro elevata, fissato sullo scafo di un carro, si presentano numerosi problemi non facilmente risolvibili. Nel medesimo scafo, ad esempio, devono trovar posto i congegni di tiro elettronici, un determinato quantitativo di munizione. Tutto ciò richiede studi approfonditi per la scelta del materiale idoneo a sopportare le sollecitazioni eccezionali.

La necessità di introdurre cannoni antiaerei nelle nostre formazioni corazzate, è inopinabile.

Anche all'estero si cerca insistentemente una soluzione soddisfacente a questo problema. Il fatto che altri eserciti abbiano già in dotazione mezzi del genere, non deve indurci ad un errore di apprezzamento, perchè si tratta ancora di armi allo stato sperimentale, se pur fabbricate in serie e in dotazione alla truppa.

Ad esempio: il carro americano M 42 con il cannone Bofors a due canne, calibro 40 mm ed il carro russo, armato di cannone antiaereo a due canne, calibro 57 mm.

Quale sarà l'arma ideale?

Si potrà parlare di soluzione, almeno soddisfacente, solo quando avremo un'arma collaudata e pronta alla fabbricazione in serie.

È certo che dovrà trattarsi di un'arma munita di almeno 2 canne, calibro non inferiore ai 35 mm, munita di congegni di tiro elettronici, fissata su di uno scafo meccanizzato robusto ma mobilissimo.

I tecnici della ditta Oerlikon hanno realizzato già da alcuni anni un'arma antiaerea del genere, calibro 20 mm a 4 canne, fissata su scafo meccanizzato AMX. Quest'arma ha una cadenza di tiro di 60 colpi al

secondo, con le quattro canne; un mezzo quindi di particolare efficacia.

All'ora attuale, i medesimi tecnici, sono dell'opinione che in seguito alla valutazione di vari fattori d'ordine tecnico e militare, è raccomandabile di proseguire gli studi e gli esperimenti per realizzare un'arma dal calibro non inferiore ai 35 mm e che sia in grado di agire a distanze maggiori, grazie a caratteristiche balistiche migliori, e con maggior efficacia con proiettili esplosivi.

Comunque, questi studi saranno continuati sulla base delle esperienze fatte con il cannone antiaereo quadruplo, realizzato nel 1958, che rappresenta un successo nell'ambito delle costruzioni di mezzi antiaerei semoventi.

